

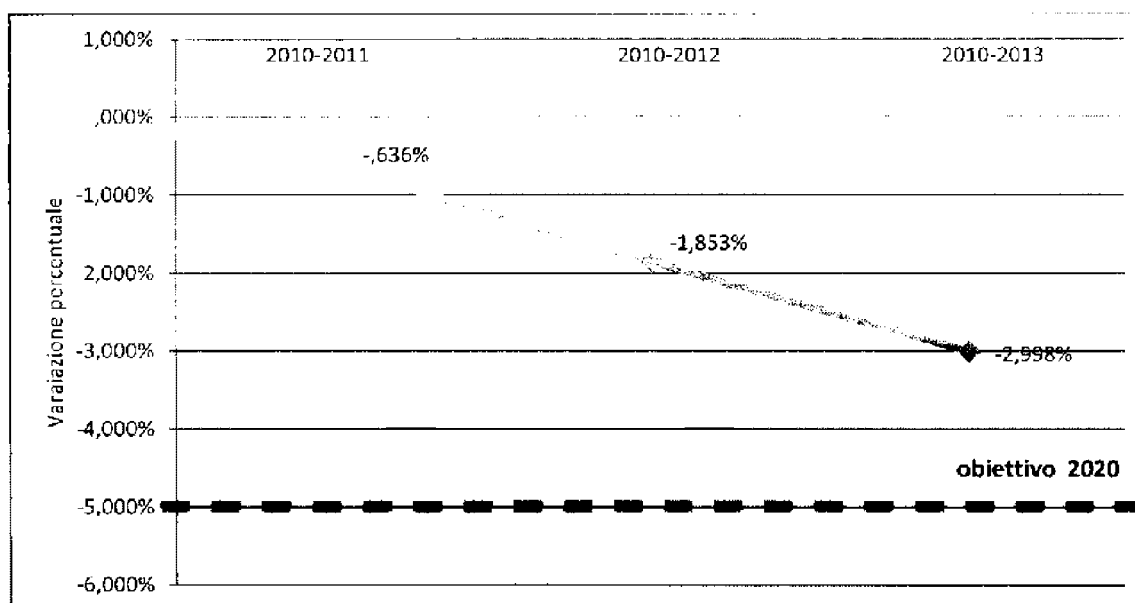
La variazione del rapporto tra produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL, rispetto ai valori registrati nel 2010, seppur negativa, appare ancora lontana dagli obiettivi fissati dal Programma di prevenzione, pur evidenziando una tendenza alla riduzione della produzione di tale tipologia di rifiuti (Tabella 3, Figura 12). Confrontando i dati del 2013 con quelli registrati nel 2010, si ottiene una variazione percentuale della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL pari a -3%,

Diversa è la situazione per i rifiuti pericolosi prodotti per i quali solo tra il 2010 e il 2011 si osserva una riduzione della produzione (-0,7%) a fronte di un aumento del PIL (+2,1%) per una variazione percentuale della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL pari a -2,74% (Tabella 3, Figura 13). La situazione si inverte nel 2012, quando rispetto al 2010 aumenta in modo più contenuto il PIL rispetto all'aumento registrato nei valori di produzione dei rifiuti, determinando una variazione percentuale complessiva della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL del 6%. Analogamente, tra il 2010 e il 2013 si osserva una variazione percentuale totale della produzione di rifiuti per unità di PIL del 3,6%. Anche in questo caso, i dati rilevati appaiono ancora lontano dagli obiettivi fissati dal Programma di prevenzione.

Tabella 7— Fattori utilizzati per il calcolo della variazione percentuale del rapporto RS non pericolosi/PIL e RS pericolosi/PIL

Variazione RS non pericolosi/PIL				
Anno	PIL a prezzi correnti (milioni di Euro)	RS non pericolosi (tonnellate)	RS non pericolosi/PIL (t/milioni di Euro)	Δ (RS non pericolosi/PIL) _{2010,2010+n} (%)
2010	1.605.694	125.762.720	78,3	
2011	1.638.857	127.543.987	77,8	-0,64%
2012	1.615.131	124.157.942	76,9	-1,85%
2013	1.609.462	122.278.359	76,0	-3,00%
Variazione RS pericolosi/PIL				
Anno	PIL a prezzi correnti (milioni di Euro)	RS pericolosi (tonnellate)	RS pericolosi/PIL (t/milioni di Euro)	Δ (RS pericolosi/PIL) _{2010,2010+n} (%)
2010	1.605.694	8.337.161	5,2	
2011	1.638.857	8.275.958	5,0	-2,74%
2012	1.615.131	8.885.045	5,5	5,95%
2013	1.609.462	8.656.767	5,4	3,59%

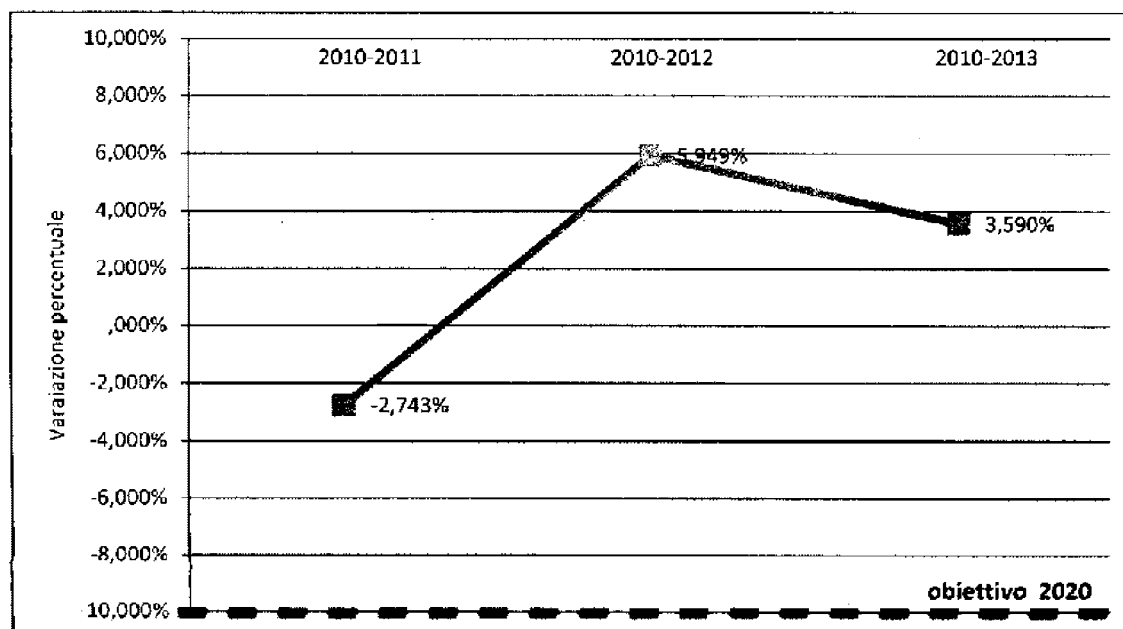
Figura 12- Variazione percentuale del rapporto RS non pericolosi/PIL rispetto al 2010



Nota: l'obiettivo è conseguito per valori percentuali inferiori a -5%

Fonte: elaborazioni ISPRA (i dati degli indicatori socio economici utilizzati nelle elaborazioni sono di fonte ISTAT)

Figura 13- Variazione percentuale del rapporto RS pericolosi/PIL rispetto al 2010 - anni 2011-2014



Nota: l'obiettivo è conseguito per valori percentuali inferiori a -10%

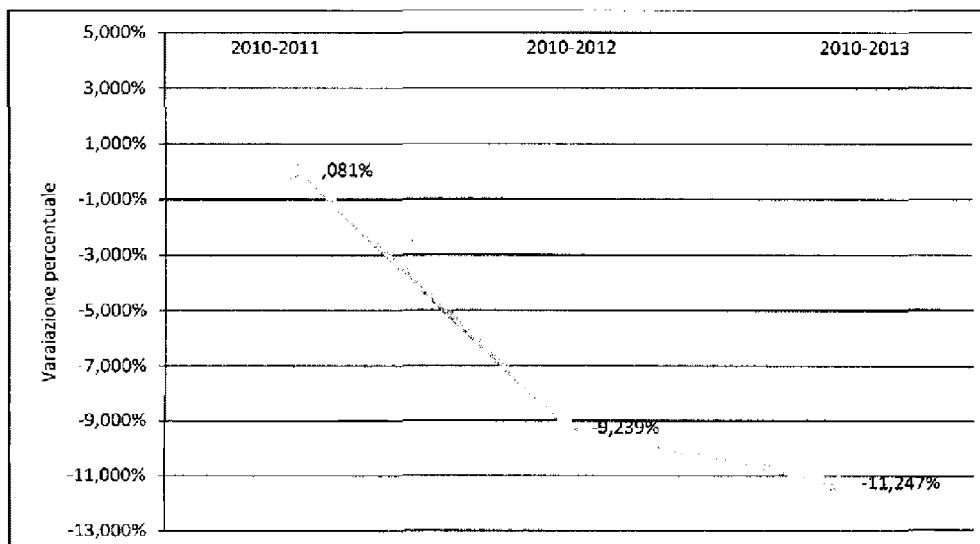
Fonte: elaborazioni ISPRA (i dati degli indicatori socio economici utilizzati nelle elaborazioni sono di fonte ISTAT)

Tenendo conto dell'elevata incidenza dei rifiuti non pericolosi prodotti dal settore delle costruzioni e demolizioni (C&D) ed individuati dal capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti (45% del totale nel 2010 e 2011 e il 40% nel 2012 e 2013) si ritiene utile proporre un'elaborazione dell'andamento dell'indicatore di prevenzione anche in riferimento a tale tipologia di rifiuto (Tabella 4 e Figura 14).

Tabella 8- fattori utilizzati per il calcolo della variazione percentuale del rapporto RS non pericolosi da C&D/PIL di settore

Variazione RS non pericolosi da costruzione e demolizione/PIL				
Anno	PIL a prezzi correnti - settore delle costruzioni (milioni di Euro)	RS non pericolosi da costruzione e demolizione (tonnellate)	RS non pericolosi da costruzione e demolizione/PIL settore delle costruzioni (t/milioni di Euro)	Δ (RS non pericolosi da costruzione e demolizione/PIL settore delle costruzioni) _{2010,2010+n} (%)
2010	81.207	57.421.288	707	
2011	82.072	58.079.423	708	0,08%
2012	80.448	51.629.208	642	-9,24%
2013	76.390	47.939.874	628	-11,25%

Figura 14- Variazione percentuale del rapporto RS da costruzione e demolizione non pericolosi/PIL settore delle costruzioni, rispetto al 2010 - anni 2011-2014



Fonte: elaborazioni ISPRA (i dati degli indicatori socio economici utilizzati nelle elaborazioni sono di fonte ISTAT)

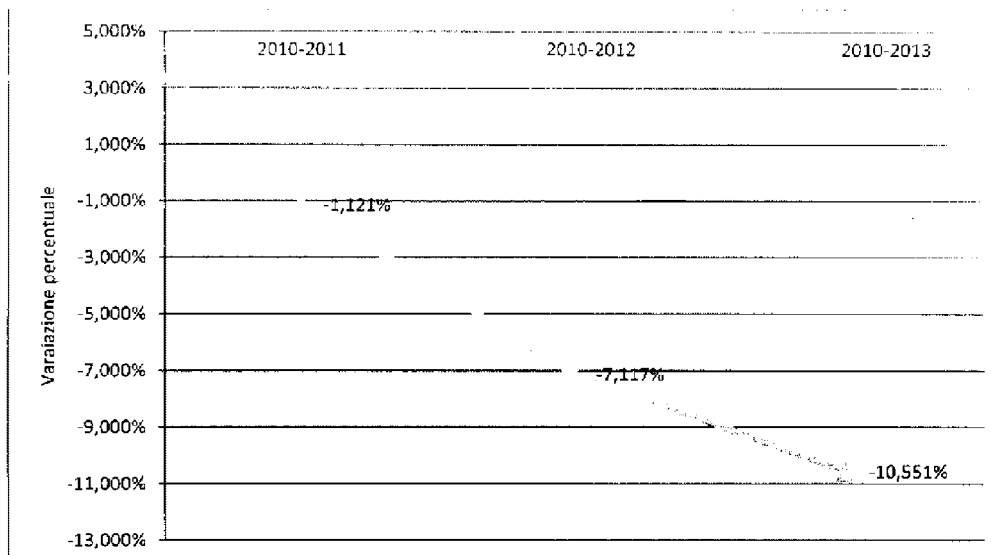
Un'altra tipologia di rifiuti oggetto di modifiche normative è costituita dai rifiuti identificati con il codice CER 170504 (terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503). A partire dal 2012 le "terre e rocce" possono, infatti, essere classificate come sottoprodotti piuttosto che come rifiuti, in accordo con i criteri fissati dalla legislazione italiana, ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2008/98/CE.

In Tabella 5 e in Figura 15 è riportato l'andamento della variazione percentuale del rapporto tra produzione di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione, depurata dei quantitativi afferenti alle terre e rocce da scavo, e il valore del PIL di settore.

Tabella 9— fattori utilizzati per il calcolo della variazione percentuale del rapporto RS non pericolosi da C&D (escluse terre e rocce)/PIL settore delle costruzioni

Variazione RS non pericolosi da costruzione e demolizione senza terre e rocce/PIL				
Anno	PIL a prezzi correnti - settore delle costruzioni (milioni di Euro)	RS non pericolosi da costruzione e demolizione senza t&r (tonnellate)	RS non pericolosi da costruzione e demolizione/PIL settore delle costruzioni (t/milioni di Euro)	Δ (RS non pericolosi da costruzione e demolizione/PIL settore delle costruzioni) _{2010,2010=100} (%)
2010	81.207	42.268.972	521	
2011	82.072	42.240.376	515	-1,12%
2012	80.448	38.893.942	483	-7,12%
2013	76.390	35.566.405	466	-10,55%

Figura 15 - Variazione percentuale del rapporto RS da costruzione e demolizione non pericolosi (escluse terre e rocce)/PIL settore delle costruzioni, rispetto al 2010 - anni 2011-2014



Fonte: elaborazioni ISPRA (i dati degli indicatori socio economici utilizzati nelle elaborazioni sono di fonte ISTAT)

3.2.3 Considerazioni sul monitoraggio

Sulla base delle attività di monitoraggio condotte, ISPRA ha proposto una serie di considerazioni che di seguito si riportano.

L'andamento della produzione dei rifiuti urbani mostra una maggior correlazione con i dati degli indicatori economici misurati a valori concatenati, mentre nel caso dei rifiuti speciali si osserva una maggior correlazione con i valori del PIL a prezzi correnti.

Nelle elaborazioni effettuate per gli indicatori previsti dagli obiettivi del Programma Nazionale di Prevenzione si è, pertanto, ritenuto di utilizzare i valori degli indicatori socio-economici a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010) nel caso dei rifiuti urbani e quelli a prezzi correnti nel caso dei rifiuti speciali.

In generale, si ritiene che gli andamenti degli indicatori siano stati fortemente influenzati dalla congiuntura economica del periodo considerato che si è caratterizzato per una consistente riduzione dei consumi delle famiglie e per una contrazione dell'economia nazionale, a cui si è associata una conseguente riduzione della produzione dei rifiuti. Tale aspetto rende attualmente difficilmente interpretabili gli indicatori che potranno, probabilmente, fornire maggiori indicazioni quando saranno disponibili i dati relativi a un arco temporale più lungo.

Per quanto riguarda i rifiuti urbani, tenuto anche conto delle correlazioni rilevate, il rapporto tra produzione dei rifiuti e consumi delle famiglie appare più indicato, rispetto a quello tra RU e PIL, per il monitoraggio delle misure di prevenzione messe in atto per questa tipologia di rifiuto.

Nel caso dei rifiuti speciali, il dato di produzione può essere influenzato in modo non trascurabile dagli interventi normativi, che possono determinare variazioni dei quantitativi prodotti a seguito di modifiche delle definizioni e delle tipologie di materiali che rientrano nella disciplina dei rifiuti (si veda, ad esempio, la disciplina dei sottoprodotti, *End of Waste*, ecc.).

Ad esempio, come rilevato nel precedente paragrafo 3, il valore di produzione di rifiuti speciali, teneva inizialmente conto, coerentemente con la normativa di settore, dell'intero ammontare dei rifiuti identificati dai codici CER 191307 e 191308 derivanti dal risanamento delle acque di falda di siti industriali oggetto di attività di bonifica che sono stati, invece, in larga parte sottratti da tale disciplina per effetto delle modifiche introdotte dal decreto legge 21 giugno 2013, n. 69. Quest'ultimo ha, infatti, modificato l'art. 243 del d.lgs. 152/2006 s.m.i. sulla gestione delle acque sotterranee stabilendo, al comma 4, che le acque emunte convogliate tramite un sistema stabile di collettamento non rientrano nel regime dei rifiuti.

Al fine di rendere le informazioni tra loro comparabili, il dato di produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nel quadriennio considerato 2010-2013, è stato, pertanto, depurato degli ingenti quantitativi afferenti a detta tipologia di rifiuti, computati solo qualora trattati fuori sito senza sistemi di collettamento. In tale contesto, inoltre, la produzione di tali rifiuti appare strettamente legata ad attività di bonifica di siti industriali e risanamento ambientale, non generati da un ciclo produttivo e pertanto non correlabili ad azioni di prevenzione. L'individuazione puntuale di specifici cicli produttivi a cui potrebbero essere dedicate misure di prevenzione *ad hoc*, potrebbe forse garantire una maggiore efficacia delle misure stesse. Il relativo monitoraggio potrebbe, inoltre, fornire indicazioni più specifiche rispetto a quelle che possono ottenersi considerando l'intera produzione dei rifiuti speciali che tiene conto del contributo di differenti e non sempre comparabili cicli e processi produttivi.

Un monitoraggio di questo tipo richiederebbe, tuttavia, un contributo informativo anche da parte dell'ISTAT in quanto sarebbe necessaria la disponibilità di informazioni di dettaglio e costantemente aggiornate sull'andamento della produzione industriale e del prodotto interno lordo di ciascun settore o comparto economico analizzato. Fermo restando che per una valutazione dell'effettiva funzionalità degli indicatori previsti dagli obiettivi del Programma è necessario un monitoraggio degli stessi per un periodo temporale più lungo permene, comunque, il dubbio che tali indicatori, di tipo puntuale (riduzione percentuale misurata in un dato anno rispetto al valore di un altro anno), possano risultare non del tutto idonei: l'andamento del rapporto tra produzione dei rifiuti urbani e PIL nel periodo 2010-2014 porterebbe, ad esempio, a rilevare il raggiungimento dell'obiettivo nel 2012 e nel 2013, ma non nell'ultimo anno di riferimento.

Al fine di limitare l'incidenza di fluttuazioni del dato annuale il raggiungimento del tasso di riduzione potrebbe, quindi, essere associato a un indicatore che misuri il mantenimento della riduzione per un dato periodo di tempo (ad esempio, il rapporto produzione/PIL deve mantenersi al di sotto del 95% del valore del rapporto misurato nel 2010 per un certo numero di anni a partire dal 2020).

In materia di prevenzione, la Commissione europea ha a suo tempo commissionato specifici studi volti alla valutazione delle performance gestionali dei diversi Stati membri nonché alla definizione di specifici indicatori per il monitoraggio delle misure di prevenzione. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, l'allegato F del Report "*Evolution of (bio-) waste generation/prevention and (bio-)waste prevention indicators*" del 2011 (project under the Framework contract ENV.G.4/FRA/2008/0112) riporta un'analisi di diversi indicatori finalizzati a tale monitoraggio. Tra questi si cita, ad esempio, quello che si basa sulla misurazione del disaccoppiamento della produzione dei rifiuti dal PIL, attraverso l'utilizzo di un'equazione che calcola il rapporto tra i coefficienti angolari delle rispettive regressioni lineari misurate sui dati riferiti a un periodo di 5 anni (utilizzando, per la produzione, il valore pro capite). Nello studio questo indicatore è ritenuto applicabile per il monitoraggio dei rifiuti speciali non pericolosi, esclusi gli inerti, e per i rifiuti urbani.

4. Le attività del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

4.1 Bando Pubblico per l'attribuzione di contributi economici a soggetti pubblici e privati per azioni aggiuntive e funzionali a progetti e programmi in materia di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, già finanziati in quota parte dall'Unione Europea

Il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 265 dell'11/11/2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 3 dicembre 2014 ha definito, per l'anno 2014, le modalità di utilizzo delle risorse del "Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio" istituito dall'art. 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Sulla base di tale decreto, il Ministero dell'Ambiente ha avviato una procedura ad evidenza pubblica (Bando in allegato a.) per la selezione di progetti di riduzione e prevenzione della produzione e nocività dei rifiuti, impegnando risorse pari a € 513.475,22.

Hanno potuto partecipare alla procedura i soggetti pubblici e privati (senza scopo di lucro) che hanno in essere progetti o programmi, già finanziati in quota parte dall'Unione Europea, in materia di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, con priorità alle azioni di innovazione e di informazione, sensibilizzazione e comunicazione così come proposto dall'Allegato IV della Direttiva Comunitaria n. 2008/98/CE, nonché dall'Allegato L del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205.

4.2 Bando pubblico per l'attribuzione di contributi economici a università statali nazionali per progetti e programmi inerenti la prevenzione dello spreco alimentare

Il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 265 dell'11/11/2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 3 dicembre 2014 ha definito, per l'anno 2014, le modalità di utilizzo delle risorse del "Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio" istituito dall'art. 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Sulla base di tale decreto, il Ministero dell'Ambiente ha avviato una procedura ad evidenza pubblica (Bando in allegato b.) per la selezione di progetti e programmi inerenti la prevenzione dello spreco alimentare, impegnando risorse pari a € 513.475,22.

Hanno potuto partecipare alla procedura Università Statali nazionali che hanno in essere progetti e programmi inerenti la prevenzione dello spreco alimentare, con priorità alle azioni di ricerca, innovazione, applicazione e di informazione, sensibilizzazione, educazione, formazione e comunicazione così come proposto dall'Allegato IV della Direttiva Comunitaria n. 2008/98/CE, nonché dall'Allegato L del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205.

4.3 Istituzione del Tavolo di lavoro permanente con le Regioni

Con Decreto del Direttore Generale per i rifiuti e l'inquinamento del 16 dicembre 2015 (Allegato c.) è stato istituito il tavolo di lavoro permanente previsto dal Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Compito del Tavolo è quello di effettuare il monitoraggio dell'attuazione del Programma nazionale e dei programmi regionali, individuare le criticità e proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiornamento dei programmi stessi.

4.4 Sostegno e Patrocini a iniziative di altri soggetti sul tema della prevenzione dei rifiuti

In accordo con gli obiettivi del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*, nell'ultimo anno il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha sostenuto, promosso o patrocinato una serie di importanti iniziative a carattere nazionale sul tema della prevenzione dei rifiuti e della lotta allo spreco alimentare tra cui:

- "PRIMO NON SPRECARE", nell'ambito della campagna "Un anno contro lo spreco 2015" di Last Minute Market;

- Premiazione delle migliori azioni della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti (SERR);

- Premio Vivere a Spreco Zero 2015 - terza edizione;

- Conferenza stampa di lancio del progetto "Family bag";

- proiezione del documentario "Affamati di spreco" di Maite Carpio.

5. Le attività del Comitato Tecnico Scientifico ex D.M. 8 luglio 2014 n. 185

Al fine di garantire l'attuazione e lo sviluppo del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* il Ministero dell'Ambiente ha nominato con D.M. dell'8 luglio 2014 n. 185 uno specifico Comitato Tecnico Scientifico (d'ora in poi CTS). Il CTS (art. 1) è composto da cinque membri, dura in carica 3 anni e può essere rinnovato e integrato con ulteriori figure professionali. Il suo compito (art. 2) è assicurare il supporto tecnico-scientifico necessario all'attuazione e allo sviluppo del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* anche attraverso la proposta di indirizzi operativi.

Dal momento della sua nomina il CTS ha iniziato a organizzare il proprio lavoro attraverso incontri periodici e un confronto con lo stesso Ministero dell'Ambiente. Oltre al lavoro al proprio interno il CTS ha svolto anche un'attività rivolta all'esterno finalizzata alla raccolta, alla condivisione e alla diffusione delle informazioni attraverso l'organizzazione o la partecipazione ad appuntamenti pubblici come giornate dedicate, seminari e convegni.

5.1 Le prime audizioni di soggetti pubblici e stakeholder

Nella prima relazione recante l'aggiornamento del *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* aggiornata al 31 dicembre 2014, erano già riportate le priorità e la metodologia di lavoro che il CTS aveva definito per le prime fasi della sua attività³². Sulla base delle priorità individuate in quella sede e in funzione delle proposte da avanzare nella relazione annuale di cui all'art. 3 del D.M. del 8 luglio 2014 n. 185, il CTS ha voluto confrontarsi su alcuni specifici temi specifici con alcuni soggetti pubblici e stakeholder coinvolti a diverso titolo nell'attuazione delle misure previste dal PNPR.

A tal fine, il 22 aprile 2015 presso il Ministero dell'Ambiente sono state organizzate le audizioni di ISPRA, Regione Lombardia, Aprica S.p.a., Federambiente (oggi Utilitalia), Associazione PAYT Italia, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Rete nazionale degli operatori dell'usato. Le audizioni hanno riguardato i seguenti argomenti:

- indicatori, raccolta di dati e informazioni, monitoraggio e governance del piano;
- rifiuti speciali;
- riutilizzo;
- rapporto con le Regioni;
- strumenti economici per garantire l'attuazione delle misure programmate;
- modelli replicabili e metodi di monitoraggio delle azioni;
- comunicazione.

Al fine di sottoporre al Ministro dell'Ambiente proposte il più possibile compiute e condivise, a valle dell'incontro del 22 aprile il CTS ha chiesto ai soggetti auditi contributi scritti su specifici temi oggetto del dibattito in sede di audizione. Il lavoro svolto è poi confluito in una serie di valutazioni e proposte operative consegnate al Ministro nella Relazione di cui al paragrafo successivo.

Un costante impegno del CTS è stato inoltre rivolto alle iniziative di carattere istituzionale o legislativo che, in qualche modo, intervengono, o possono incidere, sulla prevenzione. Ovviamente si tratta

³² Senato della Repubblica, Doc. CCXXIV n. 1 *Relazione recante l'aggiornamento del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*, presentata dal Ministro dell'Ambiente (Galletti) e comunicata alla Presidenza il 14 gennaio 2015, cap. 6: <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/29952.htm>

di procedure sulle quali il CTS non ha competenze ma su cui il Ministero potrebbe intervenire e, quindi, rappresentano strumenti e occasioni importanti per perseguire gli obiettivi di prevenzione. In tal senso sono stati analizzati i testi relativi al DDL “Collegato ambientale”³³ e le proposte di legge concernenti il riordino del sistema dell’usato e la lotta allo spreco alimentare.

5.2 La Relazione di cui all’art. 3 del D.M. 8 luglio 2014 n. 185

In applicazione dell’art. 3 del D.M. del 8 luglio 2014 n. 185, il 30 giugno 2015 il CTS ha presentato al Ministero dell’Ambiente una relazione sullo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (PNPR).

La Relazione ha cercato di evidenziare l’importante capitale di conoscenze, esperienze e buone pratiche da cui è importante partire, puntando poi l’attenzione sui “colli di bottiglia”, ovvero su ciò che negli ultimi anni ha rallentato e ostacolato l’attuazione del PNPR, per fornire infine una serie di proposte operative circa l’implementazione e lo sviluppo del PNPR.

Per quanto riguarda le principali criticità registrate è stata evidenziata la necessità:

- di maggiore coordinamento tra programmazione nazionale e regionale in materia di prevenzione dei rifiuti, con un richiamo alla necessità urgente di istituire il Tavolo delle Regioni;
- di un sistema di indicatori, un metodo di misurazione e calcolo comune a livello nazionale e regionale, nonché di un meccanismo di raccolta ed elaborazione dei dati che consenta di monitorare l’attuazione del programma, la sua efficacia e il raggiungimento degli obiettivi fissati;
- di fondi dedicati a ogni livello dell’attuazione del PNPR (nazionale, regionale e locale), senza i quali i programmi rischiano di rimanere sulla carta.

Il CTS ha poi avanzato una serie di proposte operative per garantire l’attuazione e lo sviluppo del PNPR. Alcune delle principali proposte hanno riguardato:

- l’attivazione di alcuni importanti strumenti economici ai diversi livelli amministrativi, tra cui fondi ministeriali dedicati, modifiche e integrazioni alla disciplina sul tributo speciale per il deposito in discarica e alla disciplina sulla tariffa corrispettiva/puntuale per i rifiuti urbani tesa a privilegiare le attività di prevenzione;
- la creazione da parte del Ministro dell’Ambiente di un luogo istituzionale di raccolta, organizzazione e diffusione delle informazioni che riguardano la prevenzione dei rifiuti (norme, strumenti, buone pratiche che sarebbe opportuno raccogliere e rendere disponibili a tutti i soggetti interessati attraverso un sito internet o una pagina ospitata all’interno del sito internet ministeriale);
- l’avvio di un’indagine conoscitiva sul recepimento del PNPR nella pianificazione regionale (attività preliminare al lavoro di coordinamento del Tavolo delle Regioni);
- una modifica del MUD (attraverso la modifica alla Legge 25 gennaio 1994, n. 70, e dell’art. 189 del D. Lgs. 152/06) al fine di consentire ai Comuni di comunicare le proprie attività in materia di prevenzione dei rifiuti, e alle Regioni di raccogliere le informazioni provenienti dai Comuni;
- la segnalazione di un primo pacchetto di azioni (buone pratiche) facilmente replicabili in altri territori in virtù del rapporto costi-benefici, della possibilità di essere implementate con una certa facilità, uniformità, e misurate in modo sufficientemente omogeneo;
- l’acquisizione di una conoscenza maggiore dei vari flussi di rifiuti speciali attraverso studi di settore che consentano di stimare quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti dai principali comparti e cicli

³³ D.D.L. S 1676: *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali (collegato alla legge di stabilità 2014).*

produttivi, al fine di elaborare obiettivi e misure di prevenzione specifiche per ogni settore produttivo;

- modifiche alla disciplina sulla donazione degli alimenti invenduti contenute nel “Position Paper”³⁴ elaborato dalla Segreteria tecnico scientifica del PINPAS;
- indicazioni generali sui principi, i criteri e i contenuti dei decreti ministeriali su riutilizzo e preparazione per il riutilizzo previsti dal comma 2 dell’art 180-bis del D. Lgs. 152/2006;
- un’azione coordinata sul piano della comunicazione, a partire dal lancio di campagne nazionali, la messa a disposizione di un set di strumenti grafici cui ogni soggetto impegnato nell’attuazione delle misure di prevenzione (a partire dalla stessa P.A.) possa attingere per supportare le proprie iniziative a livello locale, fino a iniziative che riguardano l’educazione nelle scuole.

Poiché l’urgenza e i costi sono due aspetti delicati di cui il CTS ha voluto tenere conto, elemento qualificante di una buona parte degli interventi proposti in questa sede è la possibilità di essere realizzati a breve termine e senza un aumento di spesa per la Pubblica amministrazione. Aspetto questo che favorisce l’attuabilità a breve termine delle misure, ma non esclude comunque la necessità di un impegno specifico, anche finanziario e a medio-lungo termine, a sostegno della prevenzione dei rifiuti.

5.3 Il lavoro di supporto al Ministero dell’Ambiente

A partire dalla sua nomina il CTS ha fornito al Ministero dell’Ambiente un supporto anche su specifiche questioni di competenza ministeriale.

In questo contesto si inseriscono le recenti integrazioni del CTS con un referente del Ministero dell’Ambiente e un referente di ISPRA, nonché le integrazioni del Tavolo delle Regioni con un referente di ISPRA e un referente del CTS. La necessità di tali designazioni era emersa a più riprese nel corso del primo anno di lavoro del CTS. Questo nuovo assetto dovrebbe consentire l’opportuno raccordo e coordinamento tra CTS e gli altri organi istituzionali che rivestono specifici compiti nell’implementazione e nel monitoraggio del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti.

Dopo la Relazione del 30 giugno il CTS si è nuovamente riunito (per la prima volta con la partecipazione del referente ISPRA e del referente ministeriale) il 30 ottobre 2015 presso il Ministero dell’Ambiente. Obiettivo della riunione era fare il punto della situazione, discutere alcune proposte normative e valutare possibili interventi a breve termine.

Insieme al Ministero il CTS ha fatto un quadro delle iniziative istituzionali e delle norme *in itinere* (e *in fieri*) su cui concentrare l’azione nei mesi a venire, discutendo anche le modalità più opportune di intervento. Un capitolo specifico è stato dedicato alle diverse proposte di legge sulla lotta allo spreco alimentare depositate in Parlamento.

È stato poi affrontato il tema relativo all’istituzione di un sistema nazionale per la raccolta dei dati e delle informazioni in materia di prevenzione dei rifiuti necessario per il monitoraggio dell’implementazione delle misure programmate. Il tema, importante ma complesso, anche perché chiama in causa la questione degli indicatori, dovrà essere oggetto di specifico approfondimento.

Si è inoltre discusso della necessità di acquisire un quadro aggiornato della programmazione regionale in materia di prevenzione dei rifiuti, al fine di valutare il livello di recepimento del PNPR da parte delle Regioni. A tal proposito, a valle della riunione è stata elaborata un’apposita scheda di monitoraggio che il Ministero ha inviato alle Regioni.

³⁴ http://bit.ly/positionpaper_donazioni

L'ultima parte della riunione ha avuto ad oggetto lo schema di D.M. attuativo dell'articolo 180-bis comma 2 del D.Lgs. 152/06. I principi e i contenuti del decreto erano stati già oggetto di riflessione nel corso delle audizioni degli stakeholder e le valutazioni del CTS erano confluite nella Relazione del 30 giugno sullo sviluppo del PNPR. Nella riunione di ottobre il confronto è stato invece sullo schema di decreto preparato dal Ministero dell'Ambiente, sul quale il CTS aveva precedentemente avanzato le proprie osservazioni e proposte.

6. Spreco alimentare

6.1 Il PINPAS e le proposte di legge sullo spreco alimentare

In mancanza di risorse specifiche dedicate al Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari (PINPAS), la pubblicazione a Febbraio 2015 del "position paper *"LA DONAZIONE DEGLI ALIMENTI INVENDUTI VERSO LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA"* (http://bit.ly/positionpaper_donazioni) rappresenta l'ultimo documento ufficiale prodotto nell'ambito del Piano. Le criticità e le proposte evidenziate all'interno del documento, insieme alle 10 priorità per la lotta allo spreco alimentare identificate all'interno del documento *"PINPAS: Piano nazionale di prevenzione degli Sprechi Alimentari: le azioni prioritarie per la lotta allo spreco"* (http://bit.ly/PINPAS_10misure) sono alla base delle recenti proposte di legge sulla lotta allo spreco alimentare depositate in Parlamento e oggetto di una specifica analisi comparativa da parte del CTS, con il supporto dell'ing. Paolo Azzurro, assegnista di ricerca presso il DISTAL dell'Università di Bologna che ha collaborato fin dall'inizio alle attività del PINPAS. Le 7 proposte di legge (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3191 Causin, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3248 Mantero e C. 3274 Nicchi) sono recentemente confluite nel TESTO UNIFICATO elaborato dal comitato ristretto e adottato in data 17 dicembre 2015 dalla Commissione Affari sociali della Camera. La Commissione ha fissato il termine per presentare emendamenti a venerdì 15 gennaio alle ore 12.

Si evidenzia inoltre che a Giugno 2015 è stata discussa presso l'Università di Bologna la tesi di dottorato dal titolo *"Strumenti di prevenzione e riduzione degli sprechi alimentari. Un piano nazionale per l'Italia"*, (<http://amsdottorato.unibo.it/7172/>) presentata dall'ing. Paolo Azzurro (Relatore Prof. Andrea Segrè). L'elaborato, costituisce la base tecnico/teorica del PINPAS e propone un framework di riferimento per l'identificazione delle misure di prevenzione degli sprechi alimentari adottabili a livello nazionale nei diversi stadi della filiera oltre ad una panoramica sistematica dei dati attualmente disponibili in Italia in materia di sprechi alimentari secondo la definizione di "food waste" fornita dal progetto europeo FUSIONS.

Si sottolinea infine l'interesse del CTS verso il progetto *"REDUCE - Ricerca, EDUcazione, Comunicazione: un approccio integrato per la prevenzione degli sprechi alimentari"*, risultato vincitore del *"Bando Pubblico per l'attribuzione di contributi economici a Università statali nazionali per progetti e programmi inerenti la prevenzione dello spreco alimentare"* (http://bit.ly/bando_MATTM_sprecoalimentare) considerata l'attinenza delle attività proposte all'interno del progetto con le priorità evidenziate nel corso del PINPAS e gli orientamenti del Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.

6.2 Supporto al Ministero dell'Ambiente nella missione di audit della Corte dei Conti Europea

Con la nota del 19 novembre 2015, la Corte dei conti europea ha comunicato l'intenzione di svolgere un indagine di audit avente ad oggetto *"Contributo UE ad una filiera alimentare efficiente sotto il profilo delle risorse, per mezzo di un efficace lotta allo spreco di cibo. Gestione dei fondi FEAGA, FEASR, FEAMP, FEAD"*. L'audit, che mira a valutare la misura in cui gli attuali fondi e le vigenti disposizioni dell'UE sono ideati e gestiti in linea con la necessità di combattere lo spreco di alimenti, sarà incentrato sul seguente quesito: *"L'UE contribuisce ad una filiera alimentare efficiente sotto il profilo delle risorse, per mezzo di una efficace lotta allo spreco di cibo?"*. Il CTS, nella persona del suo presidente, Prof. Andrea Segrè, fornirà il necessario supporto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare con particolare riguardo alla

predisposizione dei documenti richiesti nella sezione *"Informazioni generali sugli sprechi/sugli sprechi di alimenti"* e in particolare:

- Programma /strategia di prevenzione degli sprechi.
- Programma di prevenzione degli sprechi alimentari.
- Dati relativi agli sprechi alimentari. Ove disponibili, percentuali relative gli sprechi alimentari e volumi assoluti per prodotto e per fase della filiera alimentare (periodo 2007-2015).
- Esempi di principali progetti in Italia per il monitoraggio dei dati relativi agli sprechi alimentari (ove possibile, progetti che riguardano anche il settore primario).

La missione di audit è programmata per il periodo 25-29 gennaio 2016.

Sono attualmente in corso i lavori di predisposizione della documentazione richiesta.

6.3 La partecipazione a Expo Milano 2015

In occasione di Expo Milano 2015, il CTS ha partecipato, attraverso la figura del suo presidente, Prof. Andrea Segrè, alle attività volte ad integrare i temi e gli obiettivi in materia di prevenzione degli sprechi alimentari elaborati nell'ambito del PINPAS e della Carta di Bologna all'interno della Carta di Milano.

Come sottolineato all'interno della relazione del 30 giugno 2015 il prof. Segrè è stato invitato dal ministro Maurizio Martina a coordinare il tavolo "Vietato Sprecare" all' Expo delle Idee (febbraio-marzo 2015) ed a partecipare al gruppo di lavoro ristretto che ha redattola Carta di Milano (a partire dal dicembre 2014).

Il 10 Ottobre 2015 presso l'Auditorium di Expo, si è tenuta l'iniziativa Expo dopo Expo: le eredità di Milano 2015, una giornata di lavoro per garantire la legacy dell'Esposizione Universale e per aggiornare il dibattito sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". In questa occasione il prof. Segrè è stato chiamato nuovamente a coordinare il tavolo "Vietato Sprecare" e a contribuire al dibattito sui temi della carta e sull'importanza del tema "spreco alimentare". Il Report finale del tavolo di lavoro (il. n°14) è contenuto all'interno del documento dal titolo "20 idee per il Post Expo - Le eredità di Expo Milano 2015", disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.fondazionefeltrinelli.it/wp-content/uploads/2015/11/20-idee-per-il-Post-Expo1.pdf>

7. La Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti e European Clean Up Day 2015

7.1 Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti

La "Settimana" nasce all'interno del Programma LIFE (il programma precedente al LIFE+ di cui ora AICA è partner beneficiario) della Commissione Europea con l'obiettivo primario di sensibilizzare le istituzioni, i consumatori e tutti gli altri stakeholder circa le strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea, che gli Stati membri devono perseguire, anche alla luce delle recenti disposizioni normative (direttiva quadro sui rifiuti, 2008/98/CE).

La SERR consiste in una elaborata campagna di comunicazione ambientale che intende promuovere tra i cittadini una maggiore consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente attraverso delle azioni (dall'organizzazione di dibattiti e convegni alla proiezione di documentari e film, dai mercatini del riuso a laboratori creativi con gli scarti, per citare solo alcuni esempi). Chi può prendere parte alla SERR? Coloro che organizzano le attività di sensibilizzazione sul tema dei rifiuti sono suddivisi in 6 categorie:

- Pubbliche amministrazioni
- Associazioni e ONG
- Imprese
- Scuole
- Cittadini (categoria istituita a partire dall'edizione 2013)
- Altro (ospedali, case di riposo, centri culturali e musei, entità religiose, biblioteche, centri di ricerca)

Le azioni che possono svolgersi durante la "Settimana" sono ispirate a cinque tematiche principali:

1. Prevenzione e riduzione;
2. Riuso e preparazione per il riuso;
3. Raccolta differenziata, selezione e riciclo (estensione istituita a partire dal 2013);
4. Clean-Up Day Europeo;

Gli scopi della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti possono essere così sintetizzati:

- promuovere azioni per una riduzione e un riciclo dei rifiuti e il riuso dei prodotti in tutta Europa;
- accrescere la consapevolezza sulle possibili strategie di riduzione, riuso e riciclo e sulle politiche europee e nazionali in materia ambientale;
- porre in evidenza esempi virtuosi di riduzione dei rifiuti;
- sottolineare le connessioni esistenti tra riduzione e riciclo dei rifiuti e riuso di oggetti, sviluppo sostenibile e lotta contro i cambiamenti climatici.

La SERR è giunta già alla 7ª edizione (la 8ª se contiamo l'edizione pilota del 2008) e AICA si è sempre occupata della segreteria organizzativa, sin dalla prima edizione con il sostegno di CONAI e nelle ultime due con il sostegno anche di tutti i Consorzi di Filiera (COMIECO, COREVE, Rilegno, Ricrea, COREPLA e CiAi).

La Settimana Europea in Italia ha cominciato a svolgersi fin da subito con l'edizione pilota del 2008 su stimolo di AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale) e la collaborazione di Federambiente. Dal 2009 si è insediato un comitato nazionale organizzatore, unico caso in Europa, coordinato da AICA con la guida del Ministero dell'Ambiente. Il comitato riunisce i diversi livelli di rappresentanza, come grande segno di coinvolgimento dei portatori di interesse: Ministero dell'Ambiente, Legambiente (per le associazioni), Utilitalia, già Federambiente (per le imprese che gestiscono il ciclo rifiuti), Città Metropolitana di Roma e Città Metropolitana di Torino (come enti territoriali pubblici rappresentativi del nord e del sud Italia), ANCI per il livello comunale (fino al 2013 partecipava invece Rifiuti 21network). Il comitato è affiancato gratuitamente da due partner tecnici: ERICA Soc. Coop. che cura l'ufficio stampa e le

relazioni esterne ed Eco dalle Città che cura la parte web con il supporto di eHabitat. È invitato permanente nel Comitato promotore SERR il Comitato Nazionale Italiano UNESCO.

La SERR si è svolta nel 2015 sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo, e con i patrocini del Ministero dell'Ambiente, della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica, di ANCI e della Commissione Nazionale Italiana UNESCO.

La SERR è una "chiamata all'azione" (call-to-action): diverse categorie di proponenti (Project Developer) propongono al comitato nazionale un'azione pratica da svolgere nella Settimana. Tale azione, descritta su un apposito formulario comune per tutta Europa, viene verificata da una commissione che ne valuta la rispondenza ai criteri e agli obiettivi dell'iniziativa:

- Legambiente valuta le proposte della categoria "associazioni"
- Utilitalia valuta le proposte della categoria "imprese"
- UNESCO valuta le proposte della categoria "scuole"
- Città Metropolitana di Torino valuta le proposte della categoria "Pubbliche amministrazioni" del Sud e Centro Italia
- Città Metropolitana di Roma valuta le proposte della categoria "Pubbliche amministrazioni" del Nord Italia
- ANCI valuta proposte della categoria "altro"
- AICA valuta proposte della categoria "cittadini"

Una volta validata la sua azione, il proponente riceve le credenziali per scaricare via web il kit completo degli strumenti di comunicazione della SERR (per i dettagli, si veda il paragrafo Materiali di Comunicazione): Logo della SERR - Banner web e firme digitali – 3 tipi di poster di diverse grandezze tra cui il poster ufficiale 40 x 60 cm con logo del Patrocinio del parlamento europeo – Poster informativo - Volantino – 3 Pannelli illustrativi sulle 3R- Gioco dell'oca della SERR – Roll-Up - Modello di Spilletta SERR. Il poster del tema proposto annualmente è invece disponibile in download a libero accesso; il poster 2015 verte sulla dematerializzazione e nel suo aspetto di *sharing economy*. Il proponente ora può così avviare la diffusione e pubblicizzazione della propria azione sul suo territorio e via telematica.

Sulla base della scheda di proposta azione e sul feedback ricevuto riguardo all'implementazione, il comitato nazionale propone tre finalisti per categoria che rientrano nelle premiazioni delle migliori azioni di prevenzione della SERR. I vincitori italiani partecipano anche alla selezione europea che annuale a maggio.

Nel 2014, tre azioni italiane sono state selezionate come finaliste alle premiazioni europee della SERR tenutesi a Budapest il 28 maggio 2015. Queste sono: *Cibo in spazzatura spreco in natura* di Simply SMA finalista nella categoria Imprese; *Mangio Consapevolmente e senza sprechi* del 1° Istituto Comprensivo di Melilli – Siracusa per la categoria Scuole; *Per fare un uovo ci vuole...* del Centro di Educazione Ambientale CEAS di Lula (NU) nella categoria Altro.

Con il finanziamento da parte della CE, a partire dall'edizione 2013 ci sono state alcune novità:

- Inserimento di una categoria nuova, i CITTADINI, oltre a quelle storiche (pubbliche amministrazioni, scuole, imprese, associazioni e altro);
- Il progetto, oltre alle azioni legate alla Settimana, presenta un'altra azione a livello europeo, di cui AICA è responsabile per il coordinamento a livello europeo: *Let's Clean Up Europe* – Puliamo l'Europa sulla prevenzione degli abbandoni di rifiuti
- I temi della SERR sono stati semplificati in 4 grandi temi: le 3R e il Clean-Up: 1. Prevenzione e riduzione, 2. Riutilizzo e preparazione per il riutilizzo, 3. Raccolta differenziata, selezione e riciclo, 4. Clean-Up Day Europeo;